

La liberazione di Firenze

(5 AGOSTO - 7 SETTEMBRE 1944)

Si tratta di una relazione presentata, all'indomani della Liberazione di Firenze, agli organi militari superiori della Resistenza e il cui originale è conservato nell'Archivio della Fondazione C. V. L.

Alle ore 15 del giorno 3 agosto 1944 il Comando tedesco proclamava lo stato di emergenza nella città di Firenze, vietando a chiunque (uomini e donne) di uscire dalle proprie abitazioni, sia pure per le necessità logistiche (rifornimento acqua e viveri) in qualunque ora della giornata. Venivano subito attuate le prime disposizioni impartite dal Comando Militare Toscano per il caso di emergenza.

Il Comando si riuniva clandestinamente nei locali della Società « Larderello » in Piazza Strozzi n. 2, mentre tutti i reparti delle squadre d'azione raggiungevano i loro accantonamenti già predisposti nelle rispettive zone, considerandosi mobilitati in posto e pronti all'azione.

Il servizio di osservazione, avente per scopo principale quello di osservare e controllare i movimenti di sganciamento dei tedeschi e l'avanzata degli Alleati, onde dare elementi sufficienti al Comando per fissare il momento dell'insurrezione, entrò subito in funzione mediante un posto d'osservazione sulla cupola del Duomo, composto dal Vice Comandante, dal Commissario politico, e dal Capo del Nucleo I° del Comando.

I collegamenti con gli ispettori di Zona all'inizio dello stato di emergenza entrarono in crisi per i primi due giorni, data l'impossibilità materiale di far circolare uomini e donne. A ciò si rimediò fin dal mattino del secondo giorno, fornendo le staffette femminili e i membri del Comando di bracciali e tesserini della Croce Rossa, unico personale ammesso a circolare dal Comando Tedesco. Nella mattinata del 5 agosto tutti i collegamenti con i dipendenti reparti, con il C.T.L.N. e con il posto d'osservazione erano assicurati.

Lo stato d'emergenza, contrariamente alle previsioni, si protrasse fino alla notte dell'11 agosto. Dopo il terzo giorno d'emergenza lo stesso Comando tedesco, resosi edotto della situazione disastrosa in cui versava la popolazione rinchiusa nelle case, attenuò le rigorose prescrizioni date all'inizio, consentendo la circolazione alle donne e ai bambini per esigenze alimentari. Ciò agevolò i nostri collegamenti e consentì ai membri del Comando di recarsi presso gli ispettori e di ricevere gli ispettori stessi per l'esame continuo della situazione.

Il prolungarsi dello stato di emergenza oltre il 5° giorno, rese indi-

spensabile, per ragioni di vettovagliamento, il ritorno temporaneo alle proprie case della massa dei patrioti (solo per consumare i pasti) mantenendosi però sempre pronti ad entrare in azione in qualunque momento. I reparti di patrioti della prima zona (oltr'Arno) fin dall'inizio dello stato di emergenza rimasero isolati e non più collegati col Comando, avendo tra l'altro il Comando tedesco decretato in precedenza lo sgombero di tutta la zona fiancheggiante l'Arno, dal Ponte di Ferro a quello della Vittoria. Essi agirono in base agli ordini operativi dati in precedenza dal Comando come risulterà più avanti.

Il giorno 6 agosto il Comando Militare Toscano prendeva un primo contatto con il Comando inglese. Il Comandante stesso si recava oltr'Arno e conferiva con il Magg. Capo dell'ufficio informazioni e con il Capo di S. M. della Div. inglese schierata a sud di Firenze. Da parte italiana venne fatta un'esposizione della situazione militare riferita alle forze patriottiche ed allo schieramento tedesco ed un quadro della situazione alimentare, sanitaria e morale della città di Firenze. Da parte inglese, dopo aver ringraziato il Comando per il contributo dato fino allora dai patrioti alla causa comune, venne assicurato che allo scopo di evitare ulteriori distruzioni della città di Firenze, avrebbero forzato l'Arno con due colonne a monte e a valle della città. Lo stesso Comando inglese dichiarò che avrebbe avvertito il Comando Militare sull'inizio delle operazioni. Consigliò inoltre di mantenere i nostri posti di osservazione per lasciarci la responsabilità dell'inizio dell'insurrezione secondo lo svolgersi della battaglia.

Sempre il Comando inglese consegnò al Comandante nostro un questionario informativo che venne successivamente diramato ai reparti dipendenti. Durante tutto il periodo di emergenza (3-11 agosto) intensa e laboriosa è stata la ricerca delle informazioni sullo schieramento tedesco e sulla presenza di campi minati. Collegati telefonicamente ed a mezzo staffetta, via Ponte Vecchio, con gli Alleati, tutte le notizie che al Comando Militare Toscano affluirono giornalmente, tramite informatori e staffette, vennero regolarmente rimesse agli Alleati.

Sempre negli interessi degli Alleati, durante il periodo di emergenza vennero studiati ed organizzati l'esecuzione di alcuni lavori da farsi con reparti del genio lavoratori.

Si trattava di organizzare la costruzione di un ponte su cavalletti e del riattamento occasionale di altri ponti sull'Arno, così da consentire il rapido passaggio delle truppe alleate che avanzavano verso il Nord. L'esecuzione dei lavori doveva avere inizio appena i tedeschi abbandonavano la città. In pari tempo, mediante ricognizioni, vennero studiate le possibilità per gli Alleati di superare l'Arno a monte e a valle della città e precisamente ai guadi di Ugnano e di Ravezzano.

Il giorno 7 agosto il Vice Comandante ed il Commissario politico fino allora nell'osservatorio della cupola del Duomo, rientravano alla

sede del Comando, mentre il Comandante del Nucleo I si portava sulla torre del palazzo della Signoria dove manteneva un osservatorio per dare il segnale dell'inizio dell'insurrezione.

Il pomeriggio dell'8 agosto, ritenendosi da indizi vari imminente lo sganciamento tedesco, il Comando Militare Toscano diramava lo stato d'allarme alle proprie squadre d'Azione perchè si tenessero pronte ad iniziare l'insurrezione al suono « a martello » della campana di Palazzo Vecchio.

Il giorno 9 agosto, non risultando più così imminente lo sganciamento tedesco, il Comando attenuò l'applicazione delle prescrizioni riguardanti lo stato d'allarme ordinato il giorno precedente.

1° - Dal 4 all' 11 agosto nel settore della 1ª Zona (sinistra Arno).

Alla sera del 3 agosto le forze armate patriottiche della riva sinistra dell'Arno inquadrata nella prima zona, si presentavano al combattimento con la seguente consistenza organica: uomini 780, fucili e moschetti 280, fucili mitragliatori e pistole mitra 10, mitra pesanti 2, pistole 191, bombe a mano 490. La situazione operativa del momento impose una modifica al piano base d'occupazione e difesa della città. Ai patrioti della riva sinistra dell'Arno venne affidato come compito principale quello di evitare la distruzione dei ponti. Qualora non fosse stato possibile attuare il piano anzidetto, i patrioti avrebbero dovuto dare esecuzione ai compiti del piano originario e cioè:

- attacco contro le retroguardie tedesche in ritirata;
- lotta contro i franchi tiratori;
- occupazione di determinati obiettivi;
- mantenimento dell'ordine pubblico.

L'azione tendente ad evitare la distruzione dei ponti si presentò subito alquanto rischiosa e con scarse probabilità di successo.

La situazione del momento e le informazioni sugli Alleati davano che la notte sul 4 agosto:

— i tedeschi avevano guarnito in forze la sponda destra dell'Arno, per cui impossibile si prospettava il concorso all'azione dei patrioti della riva destra;

— le truppe alleate erano ancora ben lungi dal poter validamente sostenere l'azione dei patrioti sui ponti. Infatti si constatò che le prime pattuglie alleate giunsero a Porta Romana 4 ore dopo il brillamento dei ponti ed erano di così esigua forza che non avrebbero potuto in alcun modo consentire ai patrioti di mantenere i ponti contro la reazione tedesca.

Nella zona Piazza Gavinana e il Bandino e nel rione della Colonna le prime pattuglie alleate comparvero 12 ore dopo di quelle di Porta Romana. Il grosso dell'avanguardia seguì le pattuglie di ben 12 ore. Uniche azioni tentate sono state le seguenti:

a) Al Ponte della Vittoria due squadre di arditi munite di armi automatiche tentarono di tagliare i fili che univano le linee alla stazione di brillamento. Avvistate dal nemico in prossimità dei fili, furono sottoposte a violente azioni di fuoco cui risposero con alquanto risolutezza e coraggio. L'azione di fuoco si prolungò finchè, colpito a morte uno dei Capi squadra e serrate da vicino da preponderanti forze tedesche, le squadre furono costrette a ritirarsi portando seco un morto ed un ferito.

b) Al Ponte della Carraia una compagnia di patrioti aveva il compito di impedirne la distruzione. I Tedeschi difendevano il ponte con 4 mitragliatrici e vedette varie.

Quando apparve evidente dal ritiro delle ultime sentinelle che i tedeschi si apprestavano a far saltare il ponte un plotone della citata compagnia uscì al completo ed attaccò di sorpresa due dei 4 centri di fuoco tedeschi avendo ragione degli uomini dei centri stessi. La violenta reazione nemica arrestò l'avanzata del plotone mentre il ponte saltava. L'intervento di un secondo plotone riaccese la violenza del combattimento che si protrasse per diverse ore.

In questa zona i patrioti ebbero un morto e 4 feriti.

Nella zona compresa tra il Ponte della Vittoria ed Ugnano reparti di patrioti, mentre ancora transitavano truppe tedesche, riuscivano a neutralizzare le mine destinate a far saltare il Ponte di Mantignano.

Venne inoltre proceduto al rastrellamento delle mine nell'acquedotto di Mantignano, che pertanto rimase intatto.

In tali azioni caddero cinque patrioti.

Altri scontri con i tedeschi avvennero al guado a monte dell' Isolotto nei quali lasciarono la vita diversi tedeschi, mentre i patrioti ebbero due feriti. In totale tra il Ponte della Vittoria ed Ugnano vennero neutralizzate 28 mine e rimosse 122.

Nella zona compresa tra il Ponte della Vittoria e Piazzale Poggi la lotta venne principalmente diretta contro i franchi tiratori la cui attività si manifestò intensa fin dall'inizio. Ovunque individuati vennero inseguiti ed in parte catturati e passati immediatamente per le armi. Nella zona di Grassina fu asportata la stazione di brillamento del Ponte sull'Ema. Interruzioni stradali furono riattivate con celerità. Il Ponte sull'Ema in località di Ponte a Ema venne riattivato in meno di tre ore cioè prima ancora che arrivassero le prime pattuglie alleate. Altre interruzioni sulla via Chiantigiana in località Diaccato e Bandino furono rapidamente ripristinate prima dell'arrivo degli Alleati. Una squadra di patrioti in collaborazione con reparti alleati contribuiva all'accerchiamento di 150 tedeschi asserragliati fra Villamagna e Incontro. Attiva ed apprezzabile la cooperazione con gli Alleati nel servizio di guida sui campi minati e nel fornire informazioni militari. Notevole anche l'opera di soccorso alla popolazione specie nei servizi di vettovagliamento e sanitario.

Le perdite subite dai patrioti della I^a zona nei primi tre giorni di lotta contro i tedeschi sono le seguenti: deceduti 8, feriti 16.

Alle azioni di rastrellamento dei franchi tiratori ha attivamente collaborato la Divisione « Arno » che dopo aver brillantemente operato nella zona tra S. Donato in Collina e la Via Chiantigiana, scese in città per partecipare alla lotta di liberazione.

In una di queste azioni di rastrellamento cadde l'8 agosto il Comandante Potente, Comandante della Divisione « Arno ».

2° - Dall' 11 agosto al 7 settembre nei settori delle tre Zone di destra Arno.

Al mattino dell' 11 agosto le forze armate patriottiche di riva destra Arno si presentavano al combattimento così distribuite: Zona II: Uomini 420, fucili mitragliatori e pistole mitra 8, mitra pesanti 2, pistole 160, bombe a mano 275, fucili e moschetti 170; Zona III: Uomini 950, fucili mitragliatori e pistole mitra 17, pistole 402, bombe a mano 364, fucili e moschetti 371; Zona IV: Uomini 706, fucili mitragliatori e pistole mitra 13, mitra pesanti 2, pistole 187, bombe a mano 316, fucili e moschetti 230. In totale: Uomini 2066, fucili mitragliatori e pistole mitra 38, mitra pesanti 4, pistole 749, bombe a mano 955, fucili e moschetti 771. In questi dati non sono compresi le quattro Brg. della Div. « Potente » e le tre Brg. « Rosselli » affluiti in città tra l'11 e il 18 agosto. Trattasi di circa 1200 patrioti completamente armati di fucili e moschetti, con molte armi automatiche (tra mitragliatrici, fucili mitragliatori e pistole mitra).

Munizionamento: in media, 4 caricatori per ogni armato di fucile e moschetto, 200 colpi per ogni arma automatica; 20 colpi per ogni armato di pistola. In conseguenza dello sganciamento operato dai tedeschi la notte sull'1 agosto, avvenuto senza pressione alcuna da parte degli Alleati, al piano di occupazione e difesa della città di Firenze, che già il 30 luglio aveva subito una prima modifica, fu necessario apportare una seconda variante per il fatto che nel territorio della III zona (centro città) l'assenza dei tedeschi toglieva ai patrioti di detta zona la possibilità di lotta contro i tedeschi stessi.

Si procedette pertanto ad una nuova ripartizione della zona, assegnando alla III zona un tratto di linea di combattimento.

In definitiva venuto meno il tentativo di impedire il brillamento dei ponti sull'Arno, perchè fatti saltare già fin dalla prima notte di emergenza, gli ulteriori compiti affidati ai patrioti di riva destra dell'Arno furono i seguenti:

1°) presa di contatto con i reparti tedeschi in via di sganciamento ed attacco alle nuove posizioni tenute dal nemico;

2°) lotta contro i franchi tiratori;

3°) occupazione di determinati obiettivi;

4°) mantenimento dell'ordine pubblico.

In particolare la seconda e quarta zona fin dall'8 agosto avevano ricevuto ordini di vigilare strettamente i ponti sul Mugnone e di organizzare alcuni reparti col compito di impedire la distruzione dei ponti stessi qualora si verificassero le condizioni favorevoli per l'attuazione.

Praticamente la distruzione dei ponti non fu possibile evitarla totalmente data la stretta e robusta vigilanza dei tedeschi, data la difficoltà di movimento dei patrioti in conseguenza dello stato di emergenza in atto, ed infine perchè il brillamento dei ponti venne effettuato a distanza con mezzi elettrici. L'intervento tempestivo dei patrioti con efficace ed intensa azione di fuoco riuscì invece ad evitare il totale brillamento del Ponte Rosso sul Mugnone, ponte di grande importanza tattica perchè immette sulla via nazionale Bolognese. Detto ponte rimase intatto. Fu molto utile il servizio di osservazione e vigilanza fatto dai patrioti perchè ci diede modo di stabilire con esattezza il momento dello sganciamento tedesco, mediante l'osservazione del deflusso dei reparti nemici sui ponti stessi.

3° - Azioni combattive svolte il giorno 11 agosto 1944.

Alle ore 6 dell'11 agosto su ordine del Comando Militare Toscano veniva dato il segnale di inizio dell'insurrezione a tutti i patrioti mediante suono « a martello » della campana di Palazzo Vecchio. Il segnale, non udibile da tutta la città, venne integrato da ordine scritto inviato a mezzo staffette a tutti i reparti dipendenti.

In pari tempo veniva diramato l'ordine d'operazione. Il Comando nello stesso tempo lasciava la sua sede clandestina di Piazza Strozzi (Sede « Larderello ») e si insediava ufficialmente a Palazzo Riccardi. Vennero immediatamente assicurati i collegamenti a mezzo staffette e telefono con i reparti dipendenti, con Palazzo Vecchio e la Questura. I reparti di patrioti accorsero sulla linea del fuoco ed iniziarono l'attacco contro le retroguardie tedesche. Dopo i primi scontri si delineò con esattezza la nuova linea di resistenza stabilita dai tedeschi. Su questa linea si attestarono i nostri patrioti, decisi a resistere in posto ed impedire ritorni offensivi tedeschi.

Purtroppo detta linea tagliò fuori una gran parte delle squadre d'azione cittadine che, secondo il piano d'occupazione e difesa della città, erano ammassate nelle zone di Rifredi, Careggi, Le Cure, S. Gervasio, S. Domenico. Dette squadre restarono a tergo della linea tedesca ed il loro rientro attraverso le linee avvenne solo per una piccola parte, superando pericoli non indifferenti, dato l'intenso fuoco sulla linea stessa proveniente da ambo le parti. Alcune squadre rientrarono nei giorni successivi aprendosi col fuoco e con azioni di sorpresa un varco attraverso i centri di fuoco tedeschi.

Malgrado una così notevole riduzione di effettivi, il Comando poté ugualmente fronteggiare la situazione, in ciò aiutato dall'arrivo in città

di reparti della Div. Garibaldi « Arno » e della Brg. « Rosselli n. 3-4 » e dei resti della « Rosselli n. 2 » scesa in città combattendo da monte Giovi.

II ZONA. — Al segnale di allarme al distaccamento della Brg. « Rosselli 3 » di Via Anguillara partiva una compagnia agli ordini del Cap. Nannoni, la quale occupava la caserma Bir el Gobi, per proseguire ad occupare la caserma Carlo Corsi. Saputo da informatori che nella zona Viale Belfiore, franchi tiratori sparavano dalle finestre, un plotone della compagnia si staccava e si portava subito sotto il cavalcavia di Belfiore. Contemporaneamente altro distaccamento della « Rosselli 3 », uscendo dal luogo di concentramento (caserma di Via Palestrina), individuava paracadutisti tedeschi intenti a lavori di mina sulla scarpata della ferrovia. Una pattuglia, guidata dal Cap. Del Monaco, Comandante la « Rosselli 3 », saliva sulla ferrovia, impegnava combattimento e ricacciava i paracadutisti 100 m. oltre la stessa ferrovia. Subito dopo, reparti più consistenti della « Rosselli 3 », operando sulla sinistra di sorpresa occupavano una casa snidando centri di fuoco avversari e tenendo impegnato il nemico per oltre 2 ore. Dopo di che questo ripiegava oltre il Mugnone. In seguito al sopraggiungere di rinforzi tedeschi ed al pericolo di essere circondati, il Comandante Del Monaco disponeva il ripiegamento di tutte le forze. Vari feriti, nessun morto. Durante il ripiegamento, verso le ore 15, il Cap. Del Monaco, nel dirigere personalmente il fuoco di una mitragliatrice esposta al tiro nemico, per proteggere la ritirata dei propri uomini, restava ferito alla coscia destra da una pallottola che gliela fratturava.

Il Cap. Nannoni, il quale assieme ai tenenti Marziali e Taiti e ad altri uomini del reparto, costituiva un nucleo di protezione al ripiegamento, restava isolato dal grosso. Nel sostenere l'attacco di forze nemiche appostate sulla ferrovia, il Cap. Nannoni, il ten. Marziali, il ten. Taiti, il patriota Tedeschi venivano uccisi da raffiche di mitragliatrici con proiettili esplosivi.

Le squadre d'azione cittadine, ridotte ad un esiguo numero perchè in gran parte rimasero tagliate fuori dal resto ed a tergo della linea tedesca, fronteggiarono immediatamente la Manifattura Tabacchi, occupata dai tedeschi, ed iniziarono azioni di fuoco e tentativi di assalto che però riuscirono infruttuosi. I tentativi di evitare il brillamento del Ponte alle Mosse non riuscì allo scopo malgrado l'intervento di un plotone inviato in rinforzo dal Comando. Al termine della giornata la linea di contatto non aveva subito varianti sostanziali.

In successivi brevi ma violenti scontri alla Manifattura Tabacchi, in Via Belfiore e Via Paisiello i patrioti subivano un morto e sei feriti.

III ZONA. — Alle prime ore del mattino le forze patriottiche della 3ª Zona, in massima parte dislocate al centro della città, si spostarono immediatamente verso la linea di combattimento per riprendere il contatto con l'avversario. Scontri violenti si verificarono nella zona

del Romito e nei pressi di Piazza Cavour dove centri di fuoco avversari controllavano col fuoco ampi tratti stradali ed interi blocchi di quartieri abitati.

Nella zona di Via dello Statuto reparti di patrioti, superato di slancio il Mugnone, attaccavano le retroguardie tedesche, ma venivano arrestati e costretti a retrocedere dal munitissimo fuoco di mitragliatrici, lasciando sul terreno un morto e portandosi dietro 7 feriti.

Nell'azione diretta a sondare la robustezza dello schieramento avversario sulla linea di combattimento, venivano individuati due carri armati a Piazza Cosseria, una batteria di mortai a tergo del Ponte alle Mosse e nidi di mitragliatrici in postazione tra le macerie e nelle case di Via XX Settembre a Piazza Cosseria. Violenta e con successo si svolse la lotta contro i franchi tiratori snidati nel Viale Principessa Margherita e nella zona di Piazza Indipendenza, Via S. Zanobi, Via Nazionale, Via Guelfa, Borgo Pinti. Al Parterre in Piazza Cavour verso le 16,30 con un attacco in forze i tedeschi riuscivano a penetrare nei locali malgrado la violenta e tenace resistenza dei patrioti e del piccolo presidio di guardie di Finanza. I nostri furono costretti a ripiegare con le seguenti perdite: un appuntato di Finanza ed un patriota: morti; un sottobrigadiere e tre patrioti: feriti.

IV ZONA. — Nella 4ª Zona le squadre d'azione cittadine raggiunsero in breve la linea di combattimento nelle zone di Ponte del Pino, Ferrovia-Affrico. Dal primo contatto di fuoco con gli elementi avanzati nemici si palesò subito l'inferiorità di uomini e armamenti dei patrioti di fronte al robusto schieramento dei centri di fuoco tedeschi. Detta inferiorità era derivata, come già accennato, dal fatto che molte delle squadre d'azione cittadine rimasero tagliate fuori, dietro la linea tedesca. Rinforzi richiesti e prontamente inviati dal Comando, venivano impegnati in combattimento contro postazioni di mitragliatrici nemiche che prendevano d'infilata la Via Masaccio. Squadre d'azione cittadine accorsero sul luogo del combattimento portandosi alle scuole di Via Masaccio. Saliti sul tetto della scuola individuavano i centri di fuoco appostati in Via Masaccio - angolo Via Fra Bartolomeo. L'azione di fuoco che ne seguì, non riuscì ad avere ragione dell'avversario che aveva il vantaggio di una migliore posizione ed un maggior volume di fuoco. Le squadre d'azione cittadine, dopo aver subito tre morti e due feriti abbandonavano le scuole e si portavano in Piazza Savonarola per iniziare l'attacco alle posizioni nemiche. L'attacco che ne seguì si protrasse sino a tarda ora senza poter conseguire un successo definitivo. In questo secondo attacco i patrioti ebbero 4 morti e 4 feriti.

Nella zona di Ponte a Mensola una squadra d'azione cittadina con azione di forza irrompeva attraverso le linee tedesche e si riuniva al grosso delle formazioni patriottiche cittadine. Nell'azione un tedesco ucciso e tre feriti. Due patrioti feriti. Sul restante fronte della zona

per tutta la giornata si mantenne intensa l'attività di fuoco e di osservazione dei nostri patrioti che ovunque riuscirono a tenere la linea.

Alla sera dell' 11 agosto la dislocazione dei reparti di patrioti era la seguente:

Settore II Zona: Una compagnia della Brigata « Lanciotto » dietro il Mugnone, nella zona del Ponte alle Mosse; una compagnia della Brigata « Lanciotto » al cavalcavia del fascio ferroviario sopra il sottopassaggio Viale Belfiore - Via Strozzi; Brigata « Rosselli 3 » nella zona di Via Galliano, Via Lulli, Piazza S. Jacopino; altri reparti delle squadre di città dislocate tra Via Ottavio Rinuccini e Via Ponchielli ed altre di traverso al fascio ferroviario, fronte Nord-Est; alcuni reparti sono tuttora oltre Mugnone, dietro la linea tedesca.

Settore III Zona: Una compagnia della Brigata « Lanciotto » dietro la Fortezza da Basso che prende d' infilata il Mugnone; tutte le squadre di città della III zona sono affluite verso la linea del Mugnone, nel settore assegnato a detta zona; trenta uomini del « Fronte della Gioventù » dislocati tra Piazza Torino e Piazza Cavour.

Settore IV Zona: Una compagnia di Via Masaccio - angolo Via Fra Bartolomeo (50 uomini); una compagnia di squadre d'azione della IV Zona tengono l'estrema destra dello schieramento; il mattino del giorno 11 alle ore 10,30 due pattuglie della Divisione Garibaldina « Arno », di 10 uomini ciascuna, per incarico del Comando Alleato dovevano attraversare l'Arno allo scopo di raccogliere notizie sullo stato dell'occupazione nemica nell' interno della città; una pattuglia guadò l'Arno a Rovezzano raggiungendo il centro della città senza difficoltà. L'altra pattuglia, guadata l'Arno alle Cascine e raggiunto il Piazzale del Re, veniva presa sotto intenso fuoco nemico ed ebbe impedita l'ulteriore avanzata. In detto scontro lasciava la vita il caposquadra Pantera la cui salma veniva recuperata e portata oltr'Arno. Alle ore 11 dello stesso giorno passavano l'Arno: il Comando della Brigata « Sinigaglia » con 135 uomini; il Comando della Divisione « Arno » ed il Comando della Brigata « Lanciotto » con un primo scaglione di partigiani. Durante la giornata passava il resto della Brigata « Lanciotto », meno un distaccamento che si trovava già sulla destra Arno, composto delle compagnie 3 e 4.

NELLO NICCOLI

(continua)